

CRISALIDE

sculture e pitture di Giulietta Gheller



Chiesa di S. Maria della Carità
via San Felice 64 - Bologna

dal 13 al 28 aprile

orari di apertura della chiesa: 7-12 e 16-19

www.parrocchiasamac.it

www.giuliettagheller.com

Arte e fede

Ucciso fuori dalla città santa, sul patibolo dei reietti; un luogo che contamina l'esterno – il sepolcro aperto – è il suo marchio di fabbrica: il Risorto – sempre contestualmente anche effigie del Crocifisso – ci invita più che mai a riconoscere le sue tracce, la sua storia e la sua verità nelle dimensioni dove ci sorprenderebbe di trovare Dio, se non ce l'avesse indicato lui stesso.

Questa dislocazione del divino (il farsi cogliere fuori dal suo contesto) ci spinge ad apprezzare l'osmosi reciproca tra la dimensione umana (che riterremmo profana) e i luoghi o le esperienze di Rivelazione. In una situazione in cui si fa sempre più fatica a trovare parole adatte a esprimere la fede in modo che sia interpretabile e significativa per la nostra esistenza, oggi più che mai riconoscere le contaminazioni feconde è un compito della testimonianza cristiana.

Anche nel cammino annuale della nostra Chiesa di Bologna, il vescovo ha invitato con forza a trovare nuovi modi di comunicazione per il primo annuncio cristiano. Il linguaggio dell'arte ha sempre sostenuto quell'intuizione iniziale capace di accendere la scintilla della fede e noi, come comunità, abbiamo deciso di provare a valorizzare un dialogo il più

"Pietà"

olio su carta, cm 145x190, 2011





possibile continuativo tra l'arte classica e l'arte contemporanea, cercando di perseguire tale obiettivo.

La mostra

Raccogliendo questa sfida, abbiamo voluto allestire nella nostra chiesa la mostra di quattro opere di Giulietta Gheller, dal titolo Crisalide, tratto da una delle creazioni dell'artista, che vuole porci esplicitamente di fronte al tema della vita in passaggio. Per questo motivo sono stati scelti proprio questi giorni, già così densi per una comunità cristiana e per l'utilizzo dello

"Metamorfosi: dalla Morte alla Vita"

vetroresina e rami di edera, cm 40x210x40, 2014

spazio celebrativo: perché Pasqua, in ebraico, vuole dire passaggio e così la mostra si colloca in perfetta continuità di intenti, nell'ambito delle celebrazioni pasquali, con quella della stessa autrice, dal titolo Amar perdona, proposta in occasione di San Valentino.

Non si intende forzare il lavoro di Giulietta Gheller, che non nasce come arte sacra cristiana nel senso classico del termine, ma è proprio rispettando la natura autonoma e originale delle sue creazioni che possiamo apprezzare ancora di più la potenzialità di significato di una contaminazione.

In queste opere non troviamo direttamente ed esplicitamente l'elemento religioso, tuttavia il tema delle metamorfosi e gli altri soggetti proposti ci attraggono verso la comprensione di una Vita che esige di sorgere e di manifestarsi. Il luogo di questa intuizione è una sorta di "buco bianco" che, al contrario del famigerato buco nero, esercita un'attrazione non per chiudere tutto e non lasciare uscire più nulla, ma per restituire continuamente l'intuizione del mistero della Vita, come scrive l'apostolo Paolo parlando della resurrezione: "Tutti saremo trasformati" (1Cor 15,51.52).

Il percorso proposto

La serie delle tre sculture è introdotta, all'ingresso della chiesa sulla destra, da una grande pittura che invita subito a mutare l'ordine dei nostri pensieri, laddove contempliamo una pietà raccontata al femminile, per ricordarci che quella scena così intensa di Gesù nelle braccia di sua madre, non è solo la scena di una madre e di un figlio maschio, ma è lo specchio di tutte le compassioni e di tutte le pietà di cui c'è bisogno nel mondo e nella storia.

L'itinerario continua a metà della chiesa con due opere che ci raccontano la vita in divenire, in diversi modi. A sinistra una vita che sorge dalle sabbie, in uno spazio nascosto e misterioso; a destra una vita che si apre in maniera abbacinante a una realtà di vita nuova.

L'ultima tappa sarà apprezzabile solo a partire dalla Veglia Pasquale. Il percorso, infatti, conclude con un rimando esplicito al concetto di resurrezione, anche nell'intenzione dell'autrice: una rappresentazione verticale fortissima della chiamata dalla morte alla vita, come da una luce dall'alto, in uno spazio che potrebbe evocare a tutti gli effetti un sepolcro aperto.

"Crisalide"

gesso, cm 30x50x30, 2018



L'invito è a sostare davanti a ciascuna di queste opere e – mentre ne apprezziamo la suggestione e la bellezza – scoprire quali confini pasquali ci invitano ancora a varcare.

Don Davide



“Metamorfosi: Errore che apre”

vetroresina e sabbie, cm 100x100x100, 2017

Giuletta Gheller

Giuletta Gheller ha studiato a Bologna, dove si è laureata in Scultura all'Accademia di Belle Arti e al DAMS, indirizzo in discipline dell'arte, all'Università di Bologna.

Si muove tra le diverse espressioni dell'arte visiva: il disegno, la pittura e soprattutto la scultura. E' ideatrice del progetto “Metamorfosi”, concepito insieme all'associazione Rodopis-Experience Ancient History, per celebrare il bimillenario della morte del poeta Ovidio. Con le sue opere è stata presente in molte esposizioni, mostre collettive e personali.

Dopo l'installazione fatta nella nostra Parrocchia per le celebrazioni di San Valentino le sue opere sono state esposte a Barcellona e a Torino.

Biografia e opere: www.giuliettagheller.com